



Rivive la Memoria di Varese con il tunnel che attraversa il parco comunale. Era stato chiuso alla fine degli anni Cinquanta. L'assessorato ai Servizi educativi sta curando un progetto per farlo visitare alle scuole. In città altri luoghi sotterranei della guerra: potrebbero essere tutti recuperati



Giù il muro, riapre il rifugio antibombe

Esplorato ieri il bunker sotto i Giardini Estensi costruito nel '43. E' lungo 140 metri con due ingressi e una via di fuga

L'opera di demolizione ha preso il via ieri mattina con mazze da cantiere. Colpo su colpo, i volontari del Gruppo speleologico prealpino, coordinati dal tecnico comunale del Verde pubblico, Pietro Cardani, hanno buttato giù i muri in mattoni e calcestruzzo che sbarravano i due ingressi del rifugio antibombardamenti sotto i Giardini Estensi. Il varco è stato aperto a mezzogiorno. E con caschetti da minatori (dotati di pila frontale per fare luce), ecco il sopralluogo in quello che è tra i più importanti tunnel di guerra di Varese. L'intervento è stato eseguito sul lato dei giardini che degrada su via Copelli, a ridosso della sede dell'assessorato alla Tutela ambientale: lì,

c'è uno dei due accessi al rifugio sotterraneo che venne costruito nell'ottobre del 1943. L'altro ingresso è in via San Francesco, davanti al parcheggio Aci per intenderci, vicino quindi alla palazzina dell'ex liceo musicale. Quello non era murato, ma comunque chiuso (e ora riaperto) da una pesante porta in ferro. Il tunnel dove trovare riparo (al ricordo di quell'epoca è dedicato il libro pubblicato da Macchione "Varese sotto le bombe), è lungo 140 metri, largo tre metri e alto due. Un rifugio a forma di volta, ben conservato, come constatato ieri. Aveva le luci, e si notano ancora i basamenti delle panchine e le "nicchie" che servivano da servizi igienici. Sulle pareti, le scritte intatte che



La demolizione ieri del muro all'ingresso del bunker e sopra l'interno del rifugio antibombe sotto i Giardini (Foto Blitz)

indicavano il percorso. Il rifugio è a sette metri di profondità rispetto alla collina dei Giardini Estensi, dove sbucca una scala in cemento (a

chiocciola) per la fuga di emergenza in caso di crollo o sbarramento delle due uscite principali. E' un luogo di storia, un luogo della me-

morìa. L'ingresso da via Copelli era stato murato a fine anni '50; è venuto giù ieri dopo mezzo secolo. La decisione di riaprire

questo tunnel di guerra è arrivata su impulso dell'assessorato ai Servizi educativi, guidato da Patrizia Tomassini, che sta curando un pro-

getto didattico e storico per le scuole. D'intesa con gli assessori Gladio Zagatto (Lavori pubblici) e Luigi Federiconi (Tutela ambientale), è stato programmato quindi l'intervento per ripristinare gli accessi. Ieri, i tecnici hanno potuto così rientrare nel tunnel che i varesini non hanno mai visto. In realtà, c'era già stato un sopralluogo, passando dall'uscita su via San Francesco, nel 2007, ma era servito solo a verificare lo stato di conservazione. Solo adesso insomma quel luogo sotterraneo torna a rivivere. Il Comune lancerà un invito ai varesini testimoni di quell'epoca, di quelle corse al rifugio quando la città era sorvolata dalle flotte angloamericane: racconta-

tecchi la vostra esperienza. E il "bunker" sotto i giardini non è l'unico: anche gli altri presenti in città verranno, se possibile, riaperti. Qualche esempio: a Villa Baragiola (Masnago), in via Pasubio con uscita in via XXV aprile, tra viale dei Mille e Biumo Superiore. Palazzo Estense tra l'altro custodisce, negli archivi, il progetto esecutivo originale del tunnel che attraversa, nel sottosuolo, i giardini pubblici. La prospettiva, come detto, è di farne un luogo storico per visite didattiche. C'è già un programma, curato appunto dall'assessorato ai Servizi educativi, che dovrebbe partire a breve. Sotto i Giardini un "pezzo" della Memoria di Varese.

Pasquale Martinoli